Eremo di san Guglielmo

Nei dintorni di Castiglione della Pescaia, nella piccola vallata chiamata Malavalle per la desolazione del luogo, dopo molte peregrinazioni, si rifugiò l'eremita San Guglielmo, duca d’Aquitania. Egli abitò in una grotta cibandosi solamente di radici, in perfetta solitudine fino a quando non si unì a lui Alberto che fu il suo unico discepolo.
Dopo la sua morte, fu costruita, negli ultimi anni del 1100, una piccola cappella sopra la sua tomba. Qui si riunirono i suoi seguaci che fondarono l’ordine religioso dei Guglielmiti. Numerose testimonianze parlavano di miracoli accaduti in quei luoghi compiuti da san Guglielmo.
A seguito di questo e su richiesta del Vescovo di Grosseto, il papa Alessandro III concesse il culto del santo e autorizzò la regola dei Guglielmiti.
Nel corso del XIII secolo molti eremiti giunsero in questo luogo che divenne uno dei principali centri spirituali della Maremma, così che Papa Gregorio IX fece costruire un grande Monastero (1230/1240) che ospitò una grande comunità di monaci.
Nel XIII secolo, durante la guerra con Siena, l’eremo fu distrutto e le spoglie del Santo furono sparse nei paesi vicini.
Nel 1564 fu dato “in commenda” al conte Bartolomeo Concini; alla fine del 1500 il Priore del Monastero agostiniano di Monte Cassiano, Giovanni Nicolucci, si ritirò a vita eremitica nell’Eremo e restaurò il monastero che nel 1604 passò agli agostiniani.
Fu abitato dai monaci fino alla seconda metà del 1700. Dai documenti risulta che dopo tale data sia passato di possesso di privati che sfruttarono i terreni come pascoli e lasciarono la chiesa ed il convento all’abbandono più completo.

Dai resti delle mura del Monastero, malgrado siano sommersi nella vegetazione della macchia mediterranea, si può risalire alla pianta dell'eremo che ha le caratteristiche dei conventi benedettini.
Sul lato sud delle mura è appoggiata la chiesa che è la parte meglio conservata del monastero. Essa risale al XIII secolo ed è edificata in stile romanico
All’esterno essa è parzialmente interrata; nella facciata a capanna, sopra all’architrave della porta di ingresso si trova un arco a tutto sesto. Sul fianco destro della chiesa dei resti di muro fanno pensare ad una torre campanaria.
All’interno è completamente spoglia; ha un’unica navata e un’abside semicircolare. La volta a botte è sorretta da due archi.
Le finestre laterali e l’altare molto probabilmente appartengono ad un restauro effettuato nel XVII secolo, quando il monastero fu affidato agli Agostiniani.